LA "SECONDA,, DELLE FINALI DEI CALCIATORI

Torino e Internazionale vedette della classifica

Pareggi della Roma a Livorno e del Napoli a Bari

SEI MILIONI D'INCASSO

Internazionale-Juventus 1-0

Milano, 6.

La partita ha avuto un inizio molto veloce ed equilibrato. A: 4' una azione Penzo-Fabbri è controbilanciata da un'incursione dei bianconeri, che ottengono una punizione dal limite battuta da Borel senza esito. Dal 10' al 20' si registra un periodo di chiara prevalenza juventina: i bianco-neri ottengono due angoli all'11' e al 17' e impegnano Franzos' a tuffo con un preciso tiro di Borel. Nella seconda parte del tempo si assiste ad una vigorosa offensiva dell'Internazionale che ottiene al 20' una punizione dal limite per fallo di Rava su Fabbri, al 21' sfiora il successo con un tiro alto di Penzo, ancora per fallo di Rava, al 23' batte un'altra punizione e costringe infine Sentimenti IV al 32' a tuffarsi sui piedi del centro-avanti nero-azzurro.

Negli ultimi dieci minuti gli attacchi dell'Inter alla porta dei torinesi assumono l'aspetto di un vero e proprio assedio. A un minuto dallo scadere del tempo i nero-azzurri sfiorano ancora il successo. Il pallone, portato da Fabbri sotto la porta, è respinto debolmente da un difensore juventino; raccoglie Muci, che lascia partire da una decina di metri un forte tiro, il quale batte sotto la traversa e ritorna in campo; Candiani sbaglia il tempo nell'entrata e Sentimenti IV può liberare in angolo.

Al 4' della ripresa l'azione decisiva: uno scambio Milani-Campatelli al centro del campo dà via libera al mediano sinistro, che scende fino al limite dell'area juventina e tocca la palla invlandola a Muci, che gliela ritorna ancora. Nuovo tocco di Campatelli al centro e Penzo, libero, da pochi metri mette in rete di sinistro.

Dopo la rete, sino alla fine dell'incontro, la gara è condotta in prevalenza dalla Juventus, e l'Inter si limita a portare qualche minacciosa azione su contrattacco. Al 14' Piola è fermato rudemente in area, al 26' lo stesso centro-avanti juventino impegna Franzosi con un pallone alto. Un minuto dopo il portiere dell'Inter manca nettamente la palla in tuffo, ma il tiro era d'retto a fondo campo. Varglien e Rava interrompono qualche volta falloseamente azioni nero-azzurre condotte dai tre uomini di punta su lanci lunghi di Campatelli e di Milani. Al 43' e al 44' ultimi vani tentativi juventini per raggiungere il pareggio con Piola e Borel.

Internazionale: Franzosi; Marchi, Pasealacqua; Cominelli, Milani, Campatelli; Fabbri, Barsanti, Penzo, Muci, Candiani.

Juventus: Sentimenti IV; Varglien II, Rava; De Petrini, Parola, Locatelli; Sentimenti III, Borel, Piola, Coscia, Spadavecchia.

Arbitro Dattilo, di Roma.

UNA TEMPESTA DI FISCHI

Livorno - Roma 1 - 1

Livorno, 6.

Riteniamo che le nostre orecchie mai abbiano udito una tempesta di fischi paragonabile a quella scatenatasi dagli spalti dello stadio d'Ardenza al termine del confronto Livorno-Roma. Ma questo è niente; a un altro spettacolo d'eccezione c'è stato dato di assistere durante questa sciabba e caotica partita: intendiamo alludere ai rumorosi incoraggiamenti forniti dal pubblico livornese ai giallo-rossi romani. Incoraggiamento che andava dal grido incomposto agli scroscianti battimani.

I «forza Roma!», i «Dai, Roma!» echeggiavano nello stadio, mentre gli atleti amaranto si guardavano attorno, da primo stupiti, poi avviliti, perdendosi sempre più in giochetti sterili, senza costrutto, in passaggi sbagliati, in papere madornali. Tutto ciò accadeva nel secondo tempo.

Nel primo tempo — terminato il Livorno con un goal di vantaggio — le cose erano andate alla meno peggio. Anzi, per essere giusti, gli amaranto avevano attaccato con foga, costringendo la Roma varie volte in angolo; avevano imbastito qualche azione ben congegnata, dando l'esatta sensazione delle misere possibilità tecniche romane. Più o meno, insomma, avevano soddisfatto, anche se al momento conclusivo il pallone era finito da per tutto, fuori che nella rete di Francalancia. I guai sono venuti alla ripresa. Il tempo stringeva; un solo pallone all'attivo era un vantaggio effimero. Occorreva concludere. Ciò nonostante, pure dominando nettamente, pure surclassando i poveri giallo-rossi, i livornesi si perdevano nelle solite trame prive di significato, estlavano a tirare in rete o sbagliavano in maniera puerile. I tifosi avevano smesso di incitare i labronici: stavano muti, delusi, ammusoniti; qualcuno presagiva già il fattaccio. Si sentiva nell'aria odor di bruciato. E il fattaccio è arrivato.

Al 32' della ripresa: Amadei s'è visto piombare dall'alto un pallone prezioso. Ha doppiato di classe con fermezza, s'è voltato di scatto ed è partito via come un fulmine. Ha superato due mediani, è scivolato fra Soldani e Lovagnini, s'è trovato solo dinanzi al guardiano amaranto.

Goal! Un tiro secco, irresistibile, che ha insaccato il pallone nell'angolo sinistro; Silingardi a terra, in un nuvolone di polvere, non aveva il coraggio di alzare la testa. Intanto tutti i romani si gettavano addosso ai loro centro avanti, coprendoli di abbracci. E' stato questo l'inizio della bufera di fischi per gli amaranto, e del cordiale — se pure un po' ironico — applauso per la Roma.

Su quest'episodio è finita la partita: amaranto che vagavano da un lato all'altro del campo, storditi e confusi; romani che facevano muro dinanzi alla loro porta in attesa del trillo liberatore.

Una brutta partita, una di quelle partite che lasciano la bocca amara. Dirà qualcuno: ma si può parlare di sfortuna livornese. Ebbene, vada anche per la sfortuna (un paletto di Picchi al 12' del secondo tempo, per esempio; il riacutizzarsi di uno strappo muscolare a Spagnoli che sin dalle prime battute di gioco è passato all'ala destra; un lieve incidente che ha tenuto Picchi lontano dal rettangolo per qualche minuto), ma diciamo pure che non è «dignitoso» segnare un solo goal a una squadra da Serie C quale c'è apparsa la Roma di oggi.

I migliori: in campo amaranto il solito Zidarich I, al posto di centromediano; costante tempestivo rifornitore instancabile di palloni al quintetto attaccante, e Soldani e Lovagnini che però forse ha sulla coscienza quei goal di Amadei.

Il campo romano dal naufragio generale si sono un po' salvati i terzini che, poveretti, tiravano a vuoto da fare paura, ma sovente hanno avuto buon giuoco contro un attacco che non tirava in rete. Salar, il pachidermico Salar, ha fatto ridere di cuore Pantò non s'è quasi nemmeno visto.

Due righe di cronaca. Il Livorno parte a grande andatura e costringe la Roma per cinque volte in corner. Al 18' Capaccioli sfiora la traversa con un tiro improvviso da una ventina di metri; al 19' e al 20' altri due corners contro la Roma. Al 21' Stua scioppa un difficile tiro su allungo di Picchi; ma un minuto dopo, da una quindicina di metri, segna imparabilmente con un tiro alto, tecante, nell'angolo sinistro della rete di Francalancia. Al 25' rovesciamento del fronte improvviso; uscita temeraria di Silingardi sui piedi di Pantò che s'è reso pericoloso per l'undicesima volta durante tutta la partita. Al 29', solo dinanzi a Francalancia, calcia debolmente a lato. Pochi minuti dopo Degano sciupa due facili occasioni, una dietro l'altra. Arriviamo al termine del primo tempo con una serie di sterili azioni amaranto.

Nella ripresa il giuoco della Pro Livorno si fa notevolmente più confusionario. Vengono operati alcuni spostamenti: Spagnoli a destra, Piana a mezzo destro, Picchi a mezzo sinistro, Stua a mediano destro. Arriviamo al 13' con pallone costantemente in area romanista. Al 14' Picchi spara da breve distanza, ma colpisce la traversa; un minuto dopo, su azione di contropiede, Amadei costringe in corner Silingardi. Al 26' e al 30' è di nuovo la Roma che calcia in angolo; al 32' goal spettacolare di Amadei. Nulla più di interessante fino alla fine.

Ha arbitrato con polso fermo Zelocchi, di Modena.

CARLO LULLI

***

Roma: *Francalancia; Brunella, Andreoli; Matteini, Salar, Jacobini; Fusco, Daggianti, Amadei, Schiavetti, Pantò.*

Pro Livorno: Silingardi; Soldani, *Lovagnini; Spagnoli; Zidarich I, Capaccioli; Piana, Stua, Raccis, Picchi, Degano.*

Arbitro Zelocchi di Modena. Pubblico 8000 persone. Incasso 1 milione.

Bari-Napoli 2-2

Bari, 6.

Lieve prevalenza iniziale del Bari, ma è il Napoli che segna per primo al 17' per merito di Lustha, che conclude una trama Costanzo-Gallanti. Al 55' Minelli centra, Berra respinge e Orlando, riprendendo bene, segna con un bel tiro da 25 metri. Al 3' della ripresa Torre passa a Maestrelli, che di testa batte Sentimenti. Al 27' una punizione battuta da Verrina viene ripresa di testa da Barbieri, che realizza il pareggio per il Napoli.

Arbitro: Bellè. 20.000 spettatori.

Torino-Milan 3-0

Torino, 6.

La classe del Torino si è manifestata soltanto nei prim' 25 minuti di gioco. Le cause della cattiva giornata dei granata vanno ricercate nella buona prova del sestetto difensivo milanista e un po' anche nella nera giornata dell'arbitro Foix, ma soprattutto nella scarsa coesione dei reparti torinesi, e principalmente del quadrilatero Grezar-Castigliano-Mazzola-Loick, che venendo a mancare in parte ha creato un notevole vuoto nelle file granata.

Al 5' Gabetto lancia a Mazzola, che segna imparabilmente. Poco dopo Gimona sciupa una facile occasione per pareggiare. Al 15' Castigliano, distintosi in questa prima parte della gara, segna nuovamente dopo aver superato un paio di avversari con un tiro angolato scoccato da una trentina di metri. Qualche minuto dopo magnifica triangolazione Ossola-Loick-Gabetto e parata di Zotti in extremis. Al 38' Gabetto, ricevuta la palla da Ferraris II, entra in area ed è malamente atterrato. Il fallo fugge all'arbitro ed il gioco continua.

Nel secondo tempo la gara perde ogni interesse per la scarsa tecnica delle due squadre. Al 34' Gabetto, dopo un abilissimo scambio con Ferraris II, stringe al centro, ove quest'ultimo raccoglie e segna la terza rete per il Torino.

13.500 spettatori, 1.500.000 lire d'incasso, terreno ottimo.

Torino: Bacigalupo; Ballarin, Maroso; Grezar, Castigliano, Rigamonti; Ossola, Loick, Gabetto, Mazzola, Ferraris II.

Milan: Zotti; Cerri, Zorzi; Bonomi, Toppan, Tognon; Gimona, Antonini, Roselli'ni, Granata, Cochiatti.

Triestina-Squadra campana 3-1

Napoli, 6.

Allo stadio della Liberazione, al Vomero, si è svolto l'incontro calcistico fra la Triestina e la rappresentativa campana. Quando le due squadre sono entrate in campo procedute dalla bandiera italiana e dal vessillo triestino, tutto il pubblico ha improvvisato una calda ovazione a Trieste italiana. Il sindaco di Napoli ha offerto agli ospiti una coppa e i triestini hanno corrisposto donando una targa con l'insegna della loro città.

Iniziando l'incontro al 1' la rappresentativa campana andava in vantaggio con Morgia, ma al 18' la Triestina pareggiava con Brezzano. Nel secondo tempo, di pretta marca triestina, Presca al 18' segnava il secondo punto per la Triestina e Rossetti al 25' arrotondava ancora il punteggio.

UOMINI IN PROVA NELLE FILE ROSSO-NERE

Lucchese-Viareggio 4-1

Lucca, 6.

I rosso-neri si sono consolati un po' in ritardo dello zero a zero fatto coi bianco-neri nella partita di campionato. Giornalisti e pubblico sono accorsi allo stadio per osservare anche i probabili nuovi acquisti della Lucchese: quattro erano gli elementi in prova: un portiere: Marcheschi; una mezz'ala: Salati; un centro attacco: Galeotti e un'ala sinistra: Magherini. Giocatori molto conosciuti e che davano un certo affidamento. Due hanno assolto molto brillantemente il loro compito: Marcheschi e Magherini, specialmente quest'ultimo che si è meritato molti applausi a scena aperta con i suoi scatti, le sue finte, le sue fughe. Marcheschi dovrebbe abbandonare un po' di quello spettacolo che mette nelle sue parate. Galeotti ha avuto belli spunti, ma non sempre si è dimostrato all'altezza della situazione. L'ultimo, Salati, ci ha fatto vedere ben poco. Degli altri lucchesi bene Catelli I, Brondi II, Nelli e a tratti, Michelini. Del Viareggio discreti Pucci e Lippi.

Breve è la storia dei cinque goals. Al 15' Magherini, mentre il pallone sta per uscire sul fondo, lo riprende rimettendo al centro. Finta di Galeotti, tiro di Miniati: 1 a 0. Al 25' ancora Magherini compie una fuga a solo e supera in velocità mediani e terzini e da qualche metro segna. Nel secondo tempo, al 12', Michelini, su passaggio di Galeotti, segna la terza rete con fortissimo tiro d'angolo. Al 38' la palla va da Magherini a Galeotti e giunge a Salati che infila in rete. Al 42' Pini segna il punto dell'onore, su passaggio di Calzolai, per la sua squadra.

Lucchese: Marcheschi; Catelli I, Brondi II; Brondi I, Nelli, Paolinelli; Giusti, Miniati (Salati), Galeotti, Michelini, Magherini.

Viareggio: Tavoletti; Bertuccelli (Gamboni), Rigotti (Caprili); Taccola (Patalani), Pucci, Porretta; Pini (Calzolai), Lippi, Bandini, Bertolucci (Pini).

Arbitro: Della Lunga

Pietrasanta-Ardenza 3-0

Pietrasanta, 6.

E' stato un incontro scialbo e che ha completamente deluso gli sportivi che erano accorsi ad assistervi. Da una parte gli amaranto pietrasantesi, al di sotto del loro valore, sono stati sfasati dal principio alla fine, dall'altra i verdi dell'Ardenza, che hanno fatto miracoli, soprattutto l'estrema difesa, che è stata il reparto più impegnato. Si può dire, ad eccezione di qualche rara puntata degli ospiti, che la pressione del Pietrasanta è stata costante e se nel primo tempo non si è concretata in punti, si deve alla indecisione e poca organicità dell'attacco, ove tutti, invece di svolgere un gioco d'insieme, si perdevano in azioni individuali di nessun risultato.

Per la cronaca i goals, segnati tutti nel secondo tempo, sono avvenuti il primo ad opera di Lazzotti al 16', quindi su passaggio di Baratella il terzino Marini deviava in rete al 36' e infine, Ghiselli, a tre minuti dalla fine, raccoglieva un traversone di Mazzucchi insaccando in rete.

Arbitro Pacini di Carrara.

Pietrasanta: Albertini; Dati, Lippi; Viacava, Storiales, Bertucelli; Mazzucchi, Bonuccelli, Baratella, Ghiselli, Lazzotti.

Ardenza: Mascagni; Civolani I, Livori; Bonsignori, Canaccini, Orsini; Marini, Santini, Dini, Masi, Civolani II.

QUESTA VOLTA LA COLPA È STATA DELLA PIOGGIA!

RADIO-GIORNALISTI 3-2

Siamo stati nuovamente battuti e ben ci sta. Ce lo siamo meritati, non perchè abbiamo giocato troppo peggio degli avversari, ma per aver compiuto una serie di errori formidabili. Nel primo tempo (ridotto a mezz'ora su richiesta della Radio) ci siamo mangiati due volte il goal, quando questo appariva inevitabile; nel secondo il nostro portiere pensava a chissà cosa quando gli sono entrati tre palloni in rete; s'è messo fuori un calcio di rigore che avrebbe voluto dire il pareggio. Chi l'ha battuto aveva promesso formalmente che, lui, i rigori se li beve d'un fiato. Se l'è bevuto, infatti. Ma non ci pensiamo più.

Il pubblico ha risposto in pieno affollando ogni ordine di posti allo stadio, che presentava un colpo d'occhio magnifico. C'era anche il sole, ma dei nuvoloni neri neri facevano prevedere poco di buono. Ed infatti, verso le diciassette, ecco i primi fulmini balenare nell'aria e la pioggia cominciare a battere forte sulle nostre schiene e sulle teste degli spettatori di gradinata, i quali hanno cercato rifugio sotto le gradinate stesse. Peccato, perchè l'acqua a scrosci ha impedito l'effettuazione di altri interessantissimi numeri in programma, come la corsa nei sacchi, quella sui ciuchi, il tiro alla fune, lo spettacolo d'arte varia. Pioveva a dirotto, ma noi avevamo promesso di giocare in ogni modo ed abbiamo mantenuto la parola.

Per quanto si è potuto fare — e non è stato poco — la gente s'è divertita, come l'assalto all'arbitro, le corse ciclistiche, le orchestre. Sarebbe stato davvero uno spettacolo riuscitissimo, senza l'intervento di Giove Pluvio. Ma anche lui evidentemente, voleva assistere alla festa. Almeno avesse pagato il biglietto...

Su tutta la linea non siamo stati battuti. La corsa ad inseguimento su cinque giri l'ha vinta un rappresentante della stampa, Santini; la Radio ha preso la rivincita nella corsa in linea con Morozzi. Fin lì tutti pari; e pari s'era finito il primo tempo o, meglio, il mezzo primo tempo. Poi nella ripresa, protratta a 50 minuti, è avvenuto il fattaccio. Goal della Radio, rigore sciupato da noi, altro goal della Radio e finalmente il nostro, su rigore, tirato questa volta alla perfezione. Altro goal radiofonico, infine uno giornalistico. E, sul finire, una rete nettissima mangiata dalla Stampa. La gara è tutta qui. E intanto la pioggia ci rigava il volto e la schiena: era un piacere starsene lì....

Alla fine ci siamo rimasti male, proprio ci pareva di non meritarcela questa sconfitta. Comunque è inutile recriminare; perduto due volte, ci ritiriamo per quest'anno. Già, per quest'anno, perchè nel prossimo ci dovremo vendicare. Si sta gettando la base di un programma annuale, o semestrale, per una grande festa allo stadio, migliore di gran lunga a quelle effettuate, completa in ogni dettaglio. Perchè non pioverà mica sempre!

Inutile citare i migliori ed i peggiori: ci sembra che con quel tempo, tutti abbiamo meritato qualcosa; e speriamo di non beccarci una bronchite, dalla quale non siamo ancora fuori! Da citare sono, invece, i due cirenei che per ben tre ore hanno veramente divertito il pubblico alla radio presentando e commentando la manifestazione: Gianni Giannantonio e Amerigo Gomez. Da non citare i due «divi» Fosco Giachetti e Maurizio d'Ancora che, dopo aver accettato l'invito ed essersi fatti fare un po' di reclame gratuita, hanno disertato il campo.

IL CAPITANO

Incontri internazionali

Francia-Austria 3-1

Parigi, 6.

La nazionale di calcio francese ha battuto per 3 a 1 quella austriaca, riscattando così la secca sconfitta subita nel dicembre scorso a Vienna. La partita, svoltasi alla presenza di 50 mila spettatori, ha visto nel primo tempo una marcata prevalenza degli austriaci, che sono stati favoriti dal forte vento. Il primo tempo si è infatti chiuso col punteggio di 1 a 0 in favore degli austriaci. Nella ripresa francesi, col favore del vento, sono passati al contrattacco, riuscendo a pareggiare al ventesimo minuto. Quindi andavano in vantaggio. La partita si chiudeva con la vittoria francese per 3 a 1.

Montevarchi-Carrarese 5-1

Montevarchi, 6.

Partita calmissima. Il «canto del cigno» del Montevarchi. Alle 16,30 le squadre, agli ordini dell'arbitro Anichini di Firenze, si allineavano così:

Montevarchi: Ricci; Bellinato, Giusti; Vanzi, Curti, Morandini; Capasicutti, Venditti, Loretti, Boni, Nannicini.

Carrarese: Cupisti; Landolfi, Demi; Domenichelli, Del Monte, Franzoni; Onida, Bugliani, Andrei, Menconi, Tosi.

Inizio vivace, con azioni equilibrate. Gradatamente il Montevarchi si sveglia, impegnando replicatamente Cupisti, al 10' va in vantaggio con una forte stangata, imparabile, di Venditti e al 30' Loretti aumenta il punteggio, sfruttando un calcio d'angolo. Al 35' e 40' nuovo pericolo per la rete degli ospiti, sventato in estremo.

Nella ripresa si giuoca sotto un violento temporale con grandine. Giuoco coatico ma in cui i locali predominano. Al 7' segna Venditto con un tiro a mezz'altezza che scuote la rete; al 16' è Nannicini che aumenta il punteggio. Gli ospiti segnano con Menconi al 22' e infine Capasciutti chiude la marcatura al 37'.

Sei angoli per parte.

La Carrarese allineava varie riserve. Pubblico numeroso. Oculato l'orbitraggio.

Il congresso a Lucca della Federazione pugilistica

Lucca, 6.

Ha avuto ieri inizio a Lucca il congresso nazionale della federazione pugilistica italiana, con la partecipazione di oltre un centinaio di delegati, giunti da ogni parte d'Italia.

Il presidente reggente della Federazione pugilistica italiana, conte di Campello, ha ringraziato i partecipanti e dopo aver proposto alla presidenza del congresso l'avvocato Paganelli ha dato l'inizio ai lavori. Era presente anche il presidente del CONI avv. Onesti, che ha porto il saluto ai congressisti.

Sono stati discussi vari argomenti, tra cui la relazione morale e tecnica del reggente, quella del commissario della delegazione Alta Italia, la relazione sanitaria, la relazione sui rapporti internazionali fatta dal conte di Campello, nonchè quella sulla preparazione olimpionica.

ATLETICA

I campionati di Società allo stadio lucchese

Lucca, 6.

Organizzati dalla Virtus Lucca Sportiva si sono svolti allo stadio i campionati italiani di società, ai quali hanno partecipato soltanto gli atleti della Virtus stessa. Ecco i risultati tecnici:

M. 800: 1.o De Cesari 2'07" e 7/10; 2.o Bertini. Lancio del martello: 1.o Profeti m. 31,99; 2.o Primavori. Marcia km. 10: 1.o Del Pistola 50'4"4/10. Salto con l'asta: 1.o Cella m. 3,10; 2.o Petrini. Lancio del giavellotto: 1.o Maffei m. 45,19; 2.o Profeti. Metri 400 ostacoli: 1.o Sclafani in 1'6"8/10; 2.o Petrini. Salto in lungo: 1.o Pacchini m. 6,56; 2.o Cai. Metri 200: 1.o Lombardi in 23"5/10; 2.o Benetti. Metri 5000: 1.o Nutini 17'18"6/10; 2.o Donatiello.

E' stata disputata poi una gara propagandistica nazionale per il lancio del peso riservata ai non tesserati: 1.o Berchiolli m. 9,73; 2.o Grassi. Fuori gara ha concorso il campione Profeti, che ha raggiunto m. 13,44.

Staffetta 4x400: 1.o squadra composta da Bertini, Benetti, Galoppini, Quattarone in 3'53" e 4 decimi.

IL GRAN PREMIO RICHARD GINORI

MAGGINI SUPERA IN VOLATA UN GRUPPO DI TREDICI CORRIDORI

Su un percorso di 140 chilometri è stato disputato ieri a Sesto Fiorentino il Gran Premio «Richard Ginori», organizzato dalla Società Ciclistica Sestese, dal Fronte della Gioventù «Stefano Landi» e dalla ditta Richard Ginori, corsa riservata agli indipendenti ed ai dilettanti di seconda e terza categoria, quale terza prova del campionato toscano.

Luciano Maggini, che ha condotto per tutti i 140 chilometri del percorso una bellissima gara, si è aggiudicato la vittoria battendo in volata, al traguardo, un gruppo di 13 corridori. L'artistica coppa di porcellana, decorata in oro zecchino, è stata assegnata all'A. C. Pratese per merito di Coppini Enzo e di Fazio Mario, che si sono classificati al secondo e terzo posto.

Sin dall'inizio la gara è stata particolarmente combattuta, e tutti i 38 corridori si sono impegnati a fondo. Il traguardo a premio di Castello veniva tagliato in volata da Maggini, che fin dalla partenza aveva mantenuto il primo posto nel gruppo dei corridori. A Poggio a Caiano, altro traguardo a premio, Bianco Bianchi si aggiudicava la vittoria, seguito da Nardini Ennio, Maggini, Lanzi e Pucci.

Questo gruppo, composto di cinque corridori, si distanzia dal grosso e transita da Prato con 5 minuti di vantaggio. Maggini tuttavia, dopo questo traguardo, perde di velocità ed è costretto ad abbandonare il gruppo che ai passaggi di Sesto, Castello e Empoli, aumenta il distacco, mantenendo press'a poco invariata la media. Nel grosso, che segue a circa 5', si distinguono particolarmente Pagliazzi e Maggini, che in prossimità della salita di Pratolino diminuiscono lo svantaggio.

Particolarmente movimentata è stata la discesa. La media oraria si è aggirata sui 55 orari. Corrieri fugge velocemente, seguito da Sacchi e da Nardini Ennio. Intanto il grosso, nella discesa, riesce ancora ad accorciare la distanza e segue a 50". La media a Vaglia scende nuovamente a 50 km. orari. Le distanze diminuiscono ancora, tanto che al bivio di Novoli il gruppo riesce a congiungersi con i fuggitivi. Un nuovo tentativo di fuga di Pagliazza viene sventato, tanto che alla Cavallina Maggini con tutto il gruppo riesce a raggiungerlo. I 35 chilometri che distano ancora dal traguardo vedono Maggini condurre per il rimanente percorso il gruppo di 13 corridori.

A Sesto, dove una grande folla attende l'arrivo dei corridori, viene disputata una serrata volata. Luciano Maggini riesce a dominare.

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Maggini Luciano, da Catena, che compie i 140 chilometri del percorso in 4 ore, alla media oraria di 35 chilometri; 2.o Fazio Mario della S. C. Pratese, a una macchina; 3.o Coppini Enzo della S. C. Pratese, a una macchina; 4.o Bianchi Bianco; 5.o Pagliazzi Sergio; 6.o Biagioni Serafino.

Epilogo del Giro dell'Emilia

Modena, 6.

Ecco la classifica finale del Giro dell'Emilia, conclusosi ieri con l'ultima tappa Forlì-Modena, vinta da Lambertini dell'U. C. Modenese.

1.o Ferruglio Decio, di Bassano del Grappa, in ore 21,46'4"; 2.i a pari merito: Bortolo (Treviso) e Attilio Lambertini (Modena) in ore 21,48'37"; 3.o Zucchini Aleardo (Modena).

I CAMPIONATI EUROPEI DI PALLACANESTRO

I cestisti italiani meritavano il primato

La nostra rappresentativa battuta dalla Cecoslovacchia a 20" dalla fine dell'incontro conclusivo

Ginevra, 6.

La Cecoslovacchia è la nuova squadra campione d'Europa di pallacanestro. Assenti i ballici, che erano non a torto considerati nell'anteguerra gli alfieri europei di questo sport dieci rappresentative nazionali hanno preso parte all'avvicente torneo. Nel formulare queste note non sarà per campanilismo che dovremo affermare che l'Italia è da considerarsi la vincitrice morale dei campionati del 1946, i primi del dopoguerra.

La stampa e i tecnici del continente avevano sottolineato nei loro commentari introduttivi di questo torneo il valore dei nostri giocatori, mentre non stessi non ci facevamo illusioni eccessive, soprattutto per la ragione che i cestisti italiani non avevano compiuto quest'anno un'attività normale, e perchè comunque erano evidenti le condizioni di svantaggio in cui venivano a trovarsi i rappresentanti italiani nei confronti di quelli stranieri. Ecco, invece, come andarono esattamente le cose.

L'Italia veniva inclusa nel girone più duro (quattro squadre), nel quale tuttavia lo svantaggio di dover affrontare tre avversari anzichè due, e dover cioè disputare un incontro di più, non si poteva disgiungere dal fatto che in questo raggruppamento due sarebbero state le prescelte. L'Italia e l'Ungheria occupavano rispettivamente i primi due posti, aggiundicandosi il diritto, con la Francia e la Cecoslovacchia, vincitrici degli altri due gironi, di disputare le semifinali. All'Italia veniva ancora affidato il turno più arduo, quello con la Francia, mentre l'Ungheria la compagine che l'Italia aveva piegato con relativa facilità all'apertura del torneo, veniva assegnata come avversaria della Cecoslovacchia. L'Italia, che pur doveva combattere anche contro la disdetta che si andava accanendo nei confronti di alcuni fra i suoi più noti giocatori, lasciava a 12 lunghezze i francesi, superandoli in velocità e in potenza.

Finalmente la Cecoslovacchia avendo avuto ragione dell'Ungheria per 42-28, si allineava contro gli azzurri, incontestabilmente più provati dalle dure gare preliminari e dal più serio confronto di semifinale. L'atteso incontro era preceduto da quello tra Francia e Ungheria per l'assegnazione del terzo e quarto posto, incontro che si concludeva con la netta affermazione dei francesi (38-32).

Eccoci, dunque all'incontro conclusivo. Gli azzurri partono di scatto, disorientando gli avversari. Il primo tempo si chiude in vantaggio degli italiani per 21-18. Nella ripresa, veramente appassionante per l'accanimento della lotta, dopo un gioco equilibrato e alterno, le squadre si trovano a 3 minuti dall'epilogo in perfetta parità: 29-29. A un minuto dalla fine l'Italia riusciva a portarsi ancora in vantaggio per 31-29. Poi la classe e la tecnica veramente eccellente dei cecoslovacchi ha avuto ragione del coraggio e del cuore dei nostri rappresentanti, che venivano superati proprio a 20" dalla fine. L'incontro si concludeva con la vittoria della Cecoslovacchia per 34-32.

La classifica finale dei campionati europei di pallacanestro è pertanto la seguente: 1) Cecoslovacchia; 2) Italia; 3) Francia; 4) Ungheria.

Sugli ippodromi

Alle Mulina

Il Premio di Maggio (L. 100.000, m. 2440) che imperniava la riunione di ieri all'Ippodromo delle Mulina, è stato vinto da Romeo (2400 - R. Ancillotti) — presentatosi in condizioni ben diverse da quelle di domenica scorsa — in 3.33.5 (29) davanti a Stroccione (2460 - A. Baldi) in 3.34.1 (27.1), Beato Angelico (2400 - O. Barsanti) in 3.34.3 (29.3), Irto ed altri quattro concorrenti. Le altre corse sono state vinte da Copi, Rondino, Birba, Cavargno, Roverella e Birbante.

Mercoledì alle 16, festa nazionale, undicesima giornata di corse.

A San Siro

Milano, 6.

L'«Oaks d'Italia» (Premio di Diana) L. 800.000, m. 2200, l'attesa competizione riservata alle puledre nate nel 1943, su cui era imperniata la riunione di corse al galoppo all'ippodromo di S. Siro, si è risolta col seguente ordine d'arrivo:

1) Piavola (58 S. Pacifici) della Scuderia Mantova; 2) Zauriana; 3) Cesarea; 4) Sira; 5) Balotina; 6) Odoia; 7) Giralda.

Tutti i favori erano per Giralda e Cesarea, ma la vittoria è spettata ai colori della Scuderia Mantova, che con le sue due rappresentanti ha potuto guidare la corsa con Balotina, mentre Piavola seguiva una tattica d'attesa. Pacifici produceva poi il suo sforzo sulla retta d'arrivo e riusciva a battere Zauriana che si era fatta luce a metà dirittura. Due lunghezze, una lunghezza e mezza, quattro lunghezze.

Tempo: 2'24"2/5. Tot. 37, 22, 22, (123), 150.

Le altre corse sono state vinte da Garanghelo, Rio Terra, Alturiera, Svelgio, Tatti, Cardellina e Dall'Oca Bianca.

alla Radio

(lunedì 6 maggio)

FIRENZE — Ore 11-12: Ritmi, canzoni e melodie; 12.30: Orchestra di Harry James; 12.57: Bollettino meteorologico; 13: Segnale orario, giornale radio; 13.10: La campagna elettorale; 13.35: Autori al pianoforte: Franco Marsili; 14: Notiziario; 14.05: «Libri e Riviste», rassegna settimanale; 14.15: Listino borsa di Firenze; 14.25: Finestra sul mondo: Rassegna della stampa francese, inglese e russa; 14.43-14.50: Listino borsa di Milano; 17.30: La voce di Londra; 18: Musica da ballo; 18.30: «La parata dei successi»; 19: Calcidoscopio; 19.15: Programma per la donna, a cura di Adriana Fabbri; 19.45: Canti della montagna; 20: Segnale orario, giornale radio, conversazione economica di Silvio Golzio; 20.20: Radioscena organizzata per la Ditta T.A.M.; 20.30: La campagna elettorale; 21.05: «Botta e risposta», programma di indovinelli presentato da Silvio Gigli; 21.40: «Cinque minuti con sorprese». (Trasm. organizzata per la SISAL); 21.45: Orchestra d'archi moderna diretta dal m.o Francesco Donadio; 22.15: «Delitto e castigo», dal romanzo di Fijodor Dostolewsky - IV puntata. Protagonista Gino Cervi (Regia di Nino Meloni); 22.50: Rassegna della stampa internazionale; 23: Segnale orario, giornale radio; 23.10: «Musiche contemporanee», eseguite dalla pianista Maria Luisa Faini; 23.40: Musica da ballo; 23.50: Ultime notizie; 23.55-24: «Buonanotte».

RAFFAELLO PALANDRI
redattore responsabile

Cinema Teatro
NAZIONALE
Via Cimatori, angolo via Calzaioli, accanto al Supercinema
GRANDI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI
OGGI
La «Latinia Film» presenta:
AVVENTURA AL GRAND HOTEL
con
WISSIA DINA — MILA PARELY
L. 20 secondi posti - Primi L. 30

I risultati

SERIE A

Finali

- Pro Livorno-Roma 1-1.
- Internazionale-Juventus 1-0.
- Bari-Napoli 2-2.
- Torino-Milan 3-0.

LEGA CENTRO-SUD

Serie C. - Girone A.

- Montevarchi-Carrarese 5-1.

Le classifiche

SERIE A

Finali

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Torino	2	2	0	0	10	0	4
Inter	2	2	0	0	7	2	4
Napoli	2	1	1	0	3	2	3
Juventus	2	1	0	1	5	2	2
Livorno	2	0	1	1	3	7	1
Bari	2	0	1	1	3	8	1
Roma	2	0	1	1	1	8	1
Milan	2	0	0	2	0	4	0

LEGA CENTRO-SUD

Serie C. - Girone A.

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Prato	26	15	7	4	63	26	37
Lucchese	26	16	4	6	58	22	36
Empoli	26	13	6	7	38	30	32
Pistoiese	26	10	11	5	40	31	31
Viareggio	26	11	8	7	49	28	30
Signa	26	11	5	10	38	39	27
Pontedera	26	11	5	10	49	45	27
Arezzo	26	9	8	9	37	45	26
Grosseto	26	11	4	11	46	47	26
Pisa	26	11	2	13	41	45	24
Carrarese	26	7	7	12	48	46	23
Orbetello	26	7	4	15	41	39	18
S. Giovanni	26	5	6	15	35	51	16
Montevarchi	26	3	5	18	25	73	11

PUBBLICITA' ECONOMICA
UFFICIO SICAP
FIRENZE: Piazza Duomo (angolo via Ricasoli). Telefono 27-171.

MEDICI

DOTTOR ORLANDO, specialista diplomato, malattie veneree e pelle, via Cavour 33.
DOTTOR DE CAPUA, Specialista malattie veneree, pelle. Disfunzioni sessuali, via dei Servi 3.
MALATTIE pelle, veneree, disfunzioni sessuali, specialista dott. Maglietta, via Orluolo 53.
MALATTIE stomaco, intestino, fegato, Dottor Marandino. Orario 9.30-18, via Proconsolo 15, Firenze. 8843

COMPRE VENDITE IMMOBILI

ACQUISTASI quartiere signorile o villino libero 8-10 stanze zona viali o panoramico con giardino. Geometra Servi, Orluolo 33.
LIBERO contratto vendo quartiere indipendente 4 stanze più stanze del giardino abitabile, cantina, gas, sciacquone ambregottato rione Cure 330